

REGIONE PUGLIA**PROVINCIA DI BARI****COMUNE DI ALTAMURA**

Denominazione impianto:

JESCE

Ubicazione:

**Comune di Altamura (BA)
Località "Jesce"**

Foglio: 278

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 38,6074 MW in DC e di potenza in immissione pari a 34,684 MW in AC, da ubicare nella Zona Industriale del comune di Altamura (BA), delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da ubicarsi in agro del comune di Matera (MT).

PROPONENTE



GREEN ITALY JESCE S.R.L.
VIA ANDREA GIORGIO n.20
ALTAMURA (BA) - 70022
P.IVA 08533890722
PEC: greenitalyjescesrl@pec.it

Codice Autorizzazione Unica 1SSWAG5

ELABORATO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Tav. n°

5RG

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Dicembre 2021	Istanza VIA art.23 D.Lgs 152/06 – Istanza Autorizzazione Unica art.12 D.Lgs 387/03			

IL PROGETTISTA

Dott. Ing. SAVERIO GRAMEGNA
Via Caduti di Nassiriya n.179
70022 Altamura (BA)
Ordine degli Ingegneri di Bari n. 8443
PEC: saverio.gramegna@ingpec.eu
Cell: 3286812690

progettista:
LANDSCAPE ENGINEERING
ENERGY MANAGEMENT



IL TECNICO

Dott.ssa LUCIA COLANGELO
Via Maratea n.1 - 85100 Potenza (PZ)
Elenco operatori MIBACT n. 454
PEC: Lucia.colangelo@pec.basilicatanet.it
Cell: 349 0881560

Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo
Via Maratea, 1
85100 - POTENZA
Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 Q942S
Partita IVA 0163517076

Spazio riservato agli Enti

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
2. METODOLOGIA.....	3
2.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	3
2.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	5
2.3 ELABORATI.....	5
3. IL PROGETTO	6
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	6
4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFICO E GEOLOGICO.....	6
4.2 ARCHEOLOGIA DELL'AREA	6
4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI.....	8
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	20
5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI	20
5.2 SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	20
5.2 VINCOLI ARCHITETTONICI.....	20
5.3 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	21
5.4 INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA	21
6. LA RICOGNIZIONE TERRITORIALE E LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	24
7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	25
8. BIBLIOGRAFIA.....	27

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico per l'intervento di realizzazione di un Parco fotovoltaico all'interno del comune di Altamura (BA). L'area di indagine interessa inoltre i comuni di Santeramo in Colle (BA), Laterza (BA) e Matera (MT).

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

Lo studio, limitato su richiesta della committenza al solo spoglio bibliografico, è stato condotto nel mese di Ottobre 2021.

Tutti gli elaborati della presente Viarch sono stati redatti dalla archeologa dott.ssa Lucia Colangelo - in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019, iscritta all'elenco nazionale degli archeologi di fascia I – n.5319.

2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM.

2.1 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico, che, secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	presenza di tracce di tipo archeologico
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

2.2 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

2.3 ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni che andranno poi ad effettuarsi.

La **Carta del Potenziale e la Carta del Rischio archeologico** consistono nella carta del potenziale e del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

La presente Viarch non prevede la redazione della **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli, UR e Anomalie** poiché per la presente ci si limita al solo studio bibliografico.

3. IL PROGETTO

Per le specifiche tecniche di progetto si rimanda alla relazione tecnica generale trasmessa dalla Committenza (**Allegato A5**).

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFICO E GEOLOGICO

Dal punto di vista geologico l'area di studio è situata fra le Murge (area d'Avampaese) e la Fossa bradanica (area d'Avanfossa). Le Murge rappresentano un altopiano calcareo allungato in direzione ONO-ESE che risulta essere delimitato sul versante bradanico da ripide scarpate, mentre sul versante adriatico digrada più dolcemente attraverso una serie di scarpate alte poche decine di metri. La Fossa bradanica costituisce invece una estesa e profonda depressione, compresa fra l'Appennino Meridionale e l'Avampaese Apulo. L'intera area investigata rientra nella parte centrale del foglio geologico d'Italia, in scala 1:100.000 n° 189 – Altamura. La superficie s'inserisce in un assetto più ampio, geologicamente costituito da un'impalcatura di rocce calcaree del Cretaceo, stratificate e fratturate, appartenenti alla successione dei "Calcarei di Altamura", su cui poggiano in trasgressione in lembi più o meno estesi, i depositi quaternari di chiusura del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica riferibili a diverse fasi sedimentarie. I depositi sedimentari sono rappresentati da calcareniti e da argille e limi, deposti in corrispondenza dell'attuale margine nord-occidentale e nord-orientale delle Murge, i litotipi riconosciuti sono di natura argillosa-limosa alluvionale e calcarenitica in contatto stratigrafico.

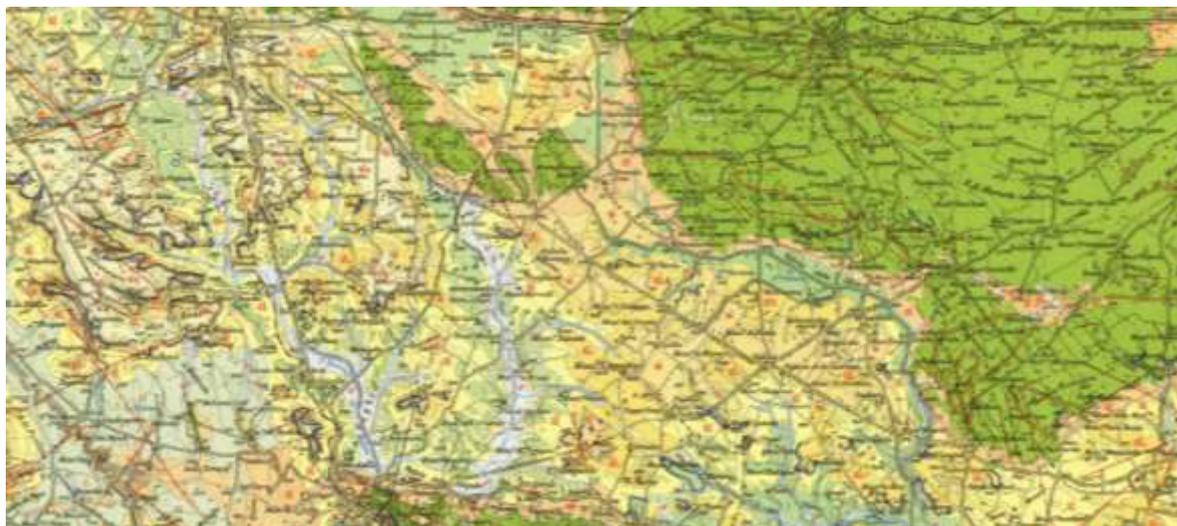


Figura 1. Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 189 "Altamura"

4.2 ARCHEOLOGIA DELL'AREA

Le più antiche testimonianze di vita umana organizzata risalgono all'età preistorica. Durante l'età del Bronzo l'altopiano altamurano è ancora sede di numerosi insediamenti, documentati dalla scoperta di materiale ceramico e da cospicui esempi di sepolture "a grotticella" con pozzetto di accesso, come le tombe venute alla luce in contrada Pisciuolo o del tipo "a grotticella" artificiale con corridoio di accesso.

L'età del Ferro, manifesta in Altamura tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C., si caratterizza dal rito dell'inumazione dentro fosse scavate nella roccia e coperte da vistosi tumuli.

L'età arcaica abbraccia il periodo compreso tra il VII e la prima metà del V secolo a.C., caratterizzato dalla tendenza ad organizzare gli abitati secondo uno schema protourbano in rapporto probabilmente alla forte ondata ellenizzante che aveva interessato tutta la Puglia centro meridionale a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C. Si affermano in questo periodo i tre gruppi etnici, individuati precedentemente come lapigi,

denominati Dauni, Peucezi e Messapi. L'organizzazione del territorio e l'apertura di nuovi itinerari che permettono rapporti più stabili e continuativi con il mondo greco e in alcuni casi con quello etrusco determinano un consistente incremento demografico. Gli insediamenti indigeni si attestano su luoghi dominanti capaci di controllare tutto il territorio circostante, secondo un modello che perdurerà fino alla romanizzazione. Per quanto riguarda le abitazioni si passa dalle capanne alle case a pianta rettangolare con fondazione formata da muretto a secco e pareti realizzate con intelaiatura lignea tamponata da mattoni crudi e copertura con tegole fittili. Di solito presentano un unico ambiente orientato ad est con spazi esterni parzialmente coperti. L'economia è basata su agricoltura e pastorizia ed è praticata la tessitura. Le necropoli sono costituite da tombe a fossa scavata nella roccia con inumazione in posizione fetale. Il corredo funebre è formato da pochi vasi e da qualche ornamento in metallo. Cominciano ad essere presenti ceramiche ed armi (elmi) provenienti dalla Grecia, dalle colonie della Magna Grecia o da aree culturali vicine (Enotria) e prodotti metallici provenienti anche dall'Etruria. La produzione fittile è caratterizzata dalla ceramica geometrica che mostra notevoli differenze tra le aree apule e che per la peucezia si presenta con impasti sottili depurati e decorazione soprattutto bicroma. Accanto ai motivi geometrici (triangoli, losanghe, scacchiera) sono presenti anche animali tipo gallinacci o figurine umane stilizzate. A questo periodo si riferisce l'introduzione definitiva dell'uso del tornio nella lavorazione dei vasi che consentirà notevoli cambiamenti stilistici nella ceramica geometrica peucezia trasformandola in ceramica a decorazione lineare, prodotta fino all'avanzato IV sec. a.C. L'età classica è quel periodo di grande floridezza economica e tranquillità politica che va dagli ultimi decenni del V fino alla fine del IV secolo a.C. nel quale si avvia una lunga fase ellenizzante che vede decadere la supremazia ateniese ed emergere come unica protagonista la città di Taranto, impegnata a conquistare tutto l'entroterra apulo che aderisce pian piano alle ideologie e alla cultura greca. Il V secolo a.C. è considerato un periodo di grande crisi per il mondo indigeno. Infatti la prima metà di esso è contraddistinta da una conflittualità notevole tra Taranto da una parte e gli Iapigi dall'altra che culminerà nella grande sconfitta subita dai Greci nel 473 a.C. da parte di una coalizione di forze Iapigio-messapiche. Questi eventi hanno avuto ripercussioni negli abitati apuli, in alcuni dei quali si è interrotta bruscamente la vita, oltre che nei rapporti commerciali con i Greci. Dagli ultimi decenni del V secolo, invece, si nota una netta ripresa della vita degli insediamenti, fondati su una fiorente economia essenzialmente agricola, e l'inizio di una fase che vede Taranto, ormai liberatasi della concorrenza di Metaponto, come unico centro di diffusione dei prodotti ellenici. Così vengono esportati non solo manufatti, ma anche credenze religiose e riti di tipo greco. Giungono nell'entroterra apulo ceramiche a figure rosse, attiche e poi italote, prodotte in numerose botteghe di ceramisti locali, distribuite nei maggiori centri della Lucania e dell'Apulia preromana, che raggiungono livelli artistici assai notevoli. Le città si cingono di grosse fortificazioni, come le mura megalitiche di Altamura, che chiudono al loro interno anche ampi spazi riservati al sostentamento di esse in caso di assedi, secondo il modello urbano greco. Mutano profondamente anche le usanze funerarie che aderiscono all'ideologia ellenica. Accanto alle tombe a fossa e a grotticella si introduce la tomba a semicamera, strettamente connessa alla tipologia della tomba a camera di tipo tarantino, costruita con molta cura per personaggi di ceto elevato (Tomba cosiddetta dell'Agip). Risentono dell'influenza greca anche i corredi funerari. Aumenta, infatti, in essi il numero dei vasi e degli oggetti relativi alla sfera personale o al ruolo sociale del defunto che si articolano secondo precisi criteri. Nella Peucezia interna il panorama economico e culturale presente nella seconda metà del IV secolo a.C. sembra mutare completamente agli inizi del III secolo a.C. Il territorio, infatti, entra nell'orbita della potenza romana, a seguito del crollo dell'egemonia tarantina, e viene investito da una crisi economica e sociale per il disgregarsi di tutto il sistema di rapporti esistenti fra la città ionica e i centri indigeni. Sidion (Gravina) viene assediata e distrutta dai Romani nel 305 a.C. e comincia una fase di spopolamento. Alcuni abitati, soprattutto quelli più interni, sembrano essere abbandonati e si va verso una forma di organizzazione del territorio in fattorie sparse. Questa fase di impoverimento si coglie anche nelle testimonianze funerarie, con qualche raro esempio di esibizione di ricchezza come per la tomba degli Ori di Altamura (II sec. a.C.). Le tombe sono ancora del tipo a fossa con qualche esempio a grotticella o a sarcofago e persistono ancora alcune tradizioni come l'inumazione in posizione rannicchiata (Tomba degli Ori di via Genova). I vasi del corredo diventano oggetti di parata con funzione soltanto simbolica (corredi da Toritto) e aumentano le terrecotte (Tombe di Jesce) raffiguranti divinità anch'esse con valore esclusivamente rituale. La produzione fittile vede un abbandono della classe a figure rosse a favore della vernice nera e della ceramica a pasta grigia e a vernice rossa. L'elemento determinante per la sorte del territorio peuceta fu però il programma di organizzazione della rete

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

viaria di questo territorio da parte di Roma che utilizzava due assi stradali per attraversare la regione apula. La via Appia, infatti, che ricalcava una vecchia mulattiera preistorica e, sfiorando qualche centro indigeno (Gravina, Altamura), si dirigeva verso Taranto, fu presto sostituita dal più comodo vecchio tratturo che collegava Roma a Brindisi passando per Ruvo e per i centri costieri della Puglia e che diventerà la via Traiana. Questa scelta determinerà la crisi delle zone interne che perdono definitivamente il loro ruolo agli inizi dell'età imperiale. Nel V secolo in quasi tutto l'Occidente si delinearono i caratteri di una economia chiusa e naturale: chiusa perché i villaggi tendevano a produrre al proprio interno quanto era necessario per la sopravvivenza, riducendo al minimo gli scambi; naturale perché si preferiva effettuare i pagamenti con prodotti di natura senza ricorrere all'uso della moneta. Il VII secolo, con il dominio consolidato dei Longobardi in Italia, segna il passaggio ad un nuovo modello insediativo e socioeconomico caratterizzato esclusivamente dalla presenza di agglomerati tipo villaggio. I Longobardi infatti soprattutto in Puglia penetrarono nei distretti rurali e iniziarono la trasformazione di questi in piccole corti. Si andarono formando insediamenti agricoli raccolti intorno ad una chiesa con annesso battistero e necropoli. È il caso di Belmonte, importante insediamento paleocristiano nei pressi di Altamura dove è stato ritrovato uno dei pochi battisteri ad immersione dell'Italia meridionale. Il ritrovamento fortuito nella località di Belmonte di una tomba con ricco corredo di gioielli diede il via ad una serie di campagne archeologiche svoltesi a più riprese fra il 1965 e il 1969 e ultimate nel 1991. Le prime indagini portarono alla luce le testimonianze di un insediamento a carattere prevalentemente religioso, datato all'età altomedievale e connotato dai resti di una chiesa d'impianto basilicale con battistero annesso e relativa area cimiteriale, nonché da una duplice cortina muraria. Le strutture architettoniche restituite dagli scavi inducono a collocare l'edificazione del complesso culturale in un'epoca compresa fra V e prima metà del VI secolo d.C. Questa datazione è suggerita e confortata anche da alcuni interessanti reperti provenienti sia dagli scavi più antichi che dai nuovi saggi stratigrafici. L'impianto basilicale della chiesa di Belmonte, sembra più propriamente connotarsi come una struttura tripartita, lungo la cui aula principale si innestano ambienti destinati a diverse utilizzazioni liturgiche.

4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI

Elenco delle segnalazioni:

N. ID	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Carpentino – Altamura (BA)	Sepolture	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
2	Pisciulo – Altamura (BA)	Insedimento	Età arcaica (VII-VI sec. a.C.)
3	Iazzo Pisciulo – Altamura (BA)	Insedimento	Età del bronzo
4	Murgia Catena – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico – Età arcaica
5	Murgia Catena – Altamura (BA)	Area di frammenti	Età preistorica – protostorica
6	Pantano di Santa Candida– Altamura (BA)	Area di frammenti	Età preistorica – protostorica
7	Jesce – Altamura (BA)	Insedimento pluristratificato	Neolitico – età ellenistica
8	Lamia Recchia – Altamura (BA)	Villaggio	Neolitico – età del bronzo
9	Jesce – Altamura (BA)	Insedimento (capanna)	Età preistorica – protostorica
10-11	Jesce/Lamia Girolamo – Altamura (BA)	Insedimento (casa) - villaggio	Età peuceta – Neolitico/età del bronzo

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

12	Zona industriale lesce – Altamura (BA)	Insediamiento (capanna)	Età preistorica – protostorica
13	Masseria Purgatorio – Matera (MT)	Insediamiento	Età preistorica – protostorica
14	Valzerosso – Santeramo in Colle (BA) / Matera (MT)	Sito pluristratificato	Età preistorica – età medievale
15	Masseria Fontana da Tavola - Santeramo in Colle (BA) / Matera (MT)	Aree di frammenti	Età preistorica – età peuceta
16	Viglione - Santeramo in Colle (BA)	Insediamiento	Età preistorica – età peuceta
17	Masseria S. Lucia – Laterza (BA)	Insediamiento	Età preistorica – età peuceta
18	Masseria S. Agostino – Matera (MT)	Insediamiento	Neolitico
19	Ovile del Sole – Matera (MT)	Insediamiento	Paleolitico
20	Masseria S. Candida – Matera (MT)	Insediamiento	Neolitico – età del bronzo
21			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ID 1		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Carpentino	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sepulture	
OGT:		
Descrizione:		
<p>In località Carpentino, 7 km ca. a sud-est del centro abitato di Altamura, nei pressi di Masseria Monitillo, è ubicata una chiesa rupestre di modeste dimensioni, associata nella bibliografia a San Giorgio, caratterizzata da una pianta trapezoidale ed il cui apparato pittorico è stato datato alla seconda metà del XV secolo. È nota nell'area soprastante l'edificio di culto la presenza di un gruppo di sepulture scavate nel banco roccioso. Attualmente ne sono visibili solo due.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001761</p>		
DTR:	Basso Medioevo (XI-XV secolo)	
BIBR:	<p>F. M. Ponzetti, <i>Cripte ed eremi medioevali di Altamura</i>, 1941, pp. 108-111</p> <p>Pupillo G., <i>Insedimenti rupestri di Altamura</i>, 2004, pp. 35-42</p> <p>Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i>, in <i>Thiasos</i> 6, 2017, pp. 103-119</p>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 2		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Pisciuolo	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione:		
<p>Villaggio collocato su di un pianoro, delimitato da un lato dal letto di un torrente, la cui azione erosiva ha determinato la presenza di crinali molto ripidi, assicurando una difendibilità naturale del sito. Sono stati individuati tre fondi di capanna, ricavati in ambiente ipogeo. Presso uno di essi è stato inoltre rinvenuto un tumulo avente funzione funeraria. Tra i materiali rinvenuti si segnalano ceramica a decorazione geometrica, fibule in bronzo e ferro. I dati bibliografici risultano poco chiari circa l'organizzazione spaziale del complesso insediativo, oltre che per l'analisi della sequenza stratigrafica ad esso relativa.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001151</p>		
DTR:	Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 38	
	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, pp. 103-119	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 3		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Iazzo Pisciuolo	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Evidenze insediative e funerarie databili all'età del bronzo. Area sottoposta a vincolo archeologico diretto.		
DTR:	Età del bronzo	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, pp. 103-119	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 4		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Murgia Catena	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione: Villaggio, ubicato sulla sommità di un'estesa collina calcarea, prospiciente il torrente Iesce, delimitato da un muro di cinta di forma poligonale, con diametro pari a circa 300 metri, realizzato con pietre, messe in opera a secco, al cui interno è stata individuata una seconda cerchia muraria, di forma circolare, con diametro pari a circa 100 metri; quest'ultima struttura, non più esistente, non più esistente, è visibile in traccia in aerofotografie all'infrarosso. Nell'area compresa entro la cerchia muraria interna sono stati individuati in superficie numerosi frammenti di ceramica Serra d'Alto, Diana-Bellavista e a decorazione geometrica. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001145		
DTR:	Neolitico-Età Arcaica	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel</i>	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<i>compensorio altamurano</i> , 1998, pp.28-30	
	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, pp. 103-119	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 5		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Murgia Catena	
	Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Documentate evidenze archeologiche riferibili ad una frequentazione databile all'età preistorica e protostorica.		
DTR:	Età preistorica - protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p. 109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 6		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Pantano di Santa Candida	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Documentate evidenze archeologiche riferibili ad una frequentazione databile all'età preistorica e protostorica.		
DTR:	Età preistorica - protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p. 109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 7		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

VRPD:		Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico		Comune di: Altamura	
		Località: Jesce	
		Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso	
OGM:	dati bibliografici		
OGD:	insediamento pluristratificato		
OGT:			
Descrizione:			
<p>Insedimento individuato in località Jesce, nei pressi dell'omonima masseria. La collina di Jesce risulta frequentata ininterrottamente dall'età del bronzo fino al III-II sec. a. C.</p> <p>All'esterno del circuito murario che cingeva l'abitato arcaico sono stati rinvenuti frammenti ceramici, industria litica e accette e pestelli litici pertinenti ad un insediamento protourbano da porre in un periodo compreso tra il bronzo recente e il bronzo finale, sul quale continuò a vivere l'insediamento recintato.</p> <p>Quest'ultima fase è stata documentata da un'indagine archeologica condotta dalla Soprintendenza tra il 1992 e il 1994, in cui sono state scavate tre aree corrispondenti ad altrettanti saggi. Un saggio, impiantato al fine di verificare l'esistenza della cinta muraria, ha messo in evidenza i resti di fondazione di un muro con blocchi di grosse dimensioni, affiancato da un ambiente quadrangolare. All'interno vi era una vaschetta fittile di forma ovale, con fondo leggermente concavo. Un altro saggio ha evidenziato uno strato di frequentazione databile al III-II a.C., sulla base dei materiali ceramici rinvenuti, con alcune tombe infantili. La fase ellenistica si impiantò su uno strato di riempimento frammisto a intonaco di capanna, ceramiche impresse e selci, per cui è ipotizzato uno spianamento dei livelli neolitici per la realizzazione di un nuovo insediamento. In una terza area sono stati indagati scavati tre ambienti di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate in blocchi calcarei di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni, posti in opera a secco. In alcuni degli ambienti sono state rinvenute tre vaschette fittili di forma ovale ed una struttura quadrangolare formata da frammenti di macine in pietra lavica, strutture probabilmente utilizzate per la lavorazione dell'argilla. In due degli ambienti sono stati documentati anche due pozzi, uno per la raccolta dell'acqua piovana e l'altro, con vera in pietra, di forma rettangolare utilizzata come fossa di scarico.</p> <p>L'ipotesi di un'attività di lavorazione dell'argilla sembra essere confermata dalla presenza, nell'area della collina, di banchi argillosi affioranti, oltre che dalle analisi archeometriche condotte sui materiali ceramici, di indubbia produzione locale.</p> <p>La presenza di ceramica sigillata datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. potrebbe suggerire che il sito occupato tra il III e il II sec. a.C. da un insediamento rurale con annessa necropoli sia stato interessato da una occupazione sporadica tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.</p> <p>Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001219</p>			
DTR:	Neolitico – età ellenistica		
BIBR:	<p>Venturo D., <i>Altamura (Bari), Jesce</i>, 1991, pp.224-225</p> <p>Venturo D., <i>Altamura (Bari), Jesce</i>, 1994, pp. 94-95</p> <p>Mangiatordi A., <i>Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana</i>, 2011, pp. 232-235</p>		
PAD:	PAV:	VRPR:	

ID 8			
Immagine:			
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei	
VRPD:		Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico		Comune di: Altamura	
		Località: Lamia Recchia	
		Riferimenti IGM: 189 III-NE (STAZIONE CASAL SABINI)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

OGM:	dati bibliografici	
OGD:	villaggio	
OGT:		
Descrizione:	<p>Villaggio ubicato sulla sommità di una collina calcarea caratterizzata da crinali alquanto ripidi. La maggior parte del materiale rinvenuto, molto fluitato e costituito da ceramica impressa, risulta concentrato in una zona a valle dell'insediamento vero e proprio. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001148</p>	
DTR:	Neolitico – età del bronzo	
BIBR:	Santoro D., <i>Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano</i> , 1998, p. 30	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 9		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Jesce	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento (capanna)	
OGT:		
Descrizione:	<p>Documentate concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabili come singole "capanne", a ridosso della S.P. 160.</p>	
DTR:	Età preistorica - protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p. 109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 10--11		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Jesce/Lamia Girolamo	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento (casa) - villaggio	
OGT:		
Descrizione:	<p>Area di frammenti riferibili ad una casa di età peuceta (ID28) e tracce relative ad un villaggio con fasi ascrivibili ad età neolitica e del bronzo in loc. Lamia Girolamo (ID29)</p>	
DTR:	Età peuceta (ID28) – Neolitico/età del bronzo (ID29)	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi</i>	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<i>dati sulle ricognizioni di superficie, in Thiasos 6, 2017</i>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 12		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Altamura	
	Località: Zona industriale lesce	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: alto
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento (capanna)	
OGT:		
Descrizione: Documentata concentrazione di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibile genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabile come singola "capanna".		
DTR:	Età preistorica-protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 13		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Matera	
	Località: Masseria Purgatorio	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	insediamento	
OGT:		
Descrizione: Documentate labili tracce di frequentazione ascrivibili, genericamente, alle età preistorica e protostorica.		
DTR:	Età preistorica-protostorica	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos 6</i> , 2017, p.109	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 14		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16-17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari / Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Santeramo in Colle / Matera	
	Località: Valzerosso	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: alto
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	sito pluristratificato	
OGT:		
Descrizione: Ampie aree di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età medievale.		
DTR:	Età preistorica-età medievale	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p.117	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 15		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16-17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari / Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Santeramo in Colle / Matera	
	Località: Masseria Fontana da Tavola	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: alto
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	aree di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Ampie aree di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età peuceta.		
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie</i> , in <i>Thiasos</i> 6, 2017, p.117	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 16		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Viglione	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Ampia area di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età peuceta.		
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi</i>	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

	<i>dati sulle ricognizioni di superficie, in Thiasos 6, 2017, p.117</i>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 17

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 16	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Bari	
Definizione: parco eolico	Comune di: Santeramo in Colle	
	Località: Viglione	
	Riferimenti IGM: 189 II-SO (VALLONE DELLA SILICA)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	area di frammenti	
OGT:		
Descrizione: Ampia area di frammenti riferibili ad una frequentazione dell'area da età preistorica ad età peuceta.		
DTR:	Età preistorica-età peuceta	
BIBR:	Piepoli L., <i>Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie, in Thiasos 6, 2017, p.117</i>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 18

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Matera	
	Località: Masseria S. Agostino	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'are viene indicato un sito neolitico. Posizionamento incerto da bibliografia.		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera, 1976, p.18</i>	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 19

Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Matera	
	Località: Ovile del Sole	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

		Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'are viene indicato un sito del paleolitico. Posizionamento incerto da bibliografia.		
DTR:	Paleolitico	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976, p.18	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 20		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Matera	
	Località: Masseria S. Candida	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Insediamento	
OGT:		
Descrizione: Nell'are viene indicato un sito databile tra epoca neolitica e l'età del bronzo. Posizionamento incerto da bibliografia.		
DTR:	Neolitico-età del bronzo	
BIBR:	Soprintendenza Archeologica della Basilicata, <i>Il Museo Nazionale Ridola di Matera</i> , 1976, p.18	
PAD:	PAV:	VRPR:

ID 21		
Immagine:		
Tipo di Modulo: VRP	CDR: 17	CMR: Barbara Taddei
VRPD:	Provincia di: Matera	
Definizione: parco eolico	Comune di: Matera	
	Località: Serra D'Alto	
	Riferimenti IGM: 189 III-SE (MATERA NORD)	
CMM: archeologia preventiva	CMA: 2021	VRPR: basso
OGM:	dati bibliografici	
OGD:	Insediamento	
OGT:		
Descrizione: Le prime ricognizioni sulla collina di Serra d'Alto furono effettuate da D. Ridola intorno al 1910 e proseguite dal Rellini e dalla Bracco. L'attività di ricerca archeologica finora svolta a Serra d'Alto ha consentito di evidenziare più insediamenti abitativi riferibili ad epoche diverse e, nel complesso, tre distinte fasi culturali		

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

<p>ben definite dai materiali litici e ceramici rinvenuti. Alla fase più antica appartenerebbero gli abitati cinti da fossati. Ad una fase meno antica appartengono invece gruppi di capanne circolari che hanno restituito soltanto ceramiche dello stile di Serra d'Alto. Ad un terzo periodo ancora più tardo appartiene infine la ceramica rinvenuta nella nota capanna del fondo Gravela.</p> <p>Attualmente il villaggio neolitico di Serra d'Alto è sottoposto a vincolo archeologico.</p>		
DTR:	Neolitico	
BIBR:	Ridola D., <i>Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo</i> , in <i>Bollettino di Paletnologia Italiana</i> , XLIV-XLVI, 1924-1926	
	Camerini V. e Lionetti G., <i>Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza</i> , a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995	
	Lo Porto F.G., <i>L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano</i> , Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1989	
PAD:	PAV:	VRPR:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per quanto concerne il vincolo archeologico, da nord a sud del buffer preso in esame, sono da segnalare i seguenti vincoli diretti¹:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
Pisciulo	Altamura (BA)	ARC0506	27/04/1992
Jesce	Altamura (BA)	ARC0529	13/04/1996
Serra D'Alto	Matera (MT)	BCA_059d	06/11/1995

Le opere non interferiscono con nessuno dei vincoli.

5.2 SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni archeologiche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Pisciulo	Altamura (BA)	n.c.	Villaggio
Murgia Catena	Altamura (BA)	n.c.	Villaggio
Masseria Sgarrone	Altamura (BA)	MS000116	Insedimento
Pedali Di Serra Morsara	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Insedimento

Nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto.

5.2 VINCOLI ARCHITETTONICI

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, i vincoli architettonici documentati nell'area sono i seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Torretta	Santeramo in Colle (BA)	ARK0259	Vincolo architettonico

Le opere in progetto non interferiscono sul vincolo.

¹ Per la vincolistica si consultano: PPTR Puglia Aggiornato alla DGR 1632/2020 e Webgis Tutele PPR Basilicata

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

5.3 SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE

Per quanto concerne i siti interessati da beni storico culturali, le segnalazioni architettoniche documentate nell'area sono le seguenti:

Denominazione	Comune	Codice	Tipo sito
Masseria Montillo	Altamura (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Pisciuolo	Altamura (BA)	n.c.	Masseria
Masseria S. Francesco	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Sava	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Jazzo	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzo Sava	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Iacoviello	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Masseria Jazzo De Laurentis	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria
Masseria De Laurentis	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Masseria Jazzo
Jazzo Torretta	Santeramo in Colle (BA)	n.c.	Jazzo
Jazzi Zona Masseria Iesce	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo
Masseria Jesce	Altamura (BA)	n.c.	Jazzo

Tranne che per una porzione ristretta dell'area di rispetto relativa a Masseria Pisciuolo, nessuna delle segnalazioni è interessata dalle opere in progetto.

5.4 INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITÀ ANTICA

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e della Basilicata - ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 - nell'area esaminata:

Numero	Denominazione	Comune
21	Regio Tratturo Melfi Castellaneta; Reintegrato, area di rispetto 100 m.	Altamura (BA)

La rete di tratturi e sentieri per secoli mantiene le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le *stationes*) per la sosta, il cambio dei cavalli. I tratturi restano a testimoniare l'organizzazione di insediamenti di varia epoca e, pertanto, vengono sottoposti a tutela. Per ciò che riguarda la viabilità, nel contesto peucezio, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti ad età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere

fondamentalmente regionale e dunque a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a Sud, lo Ionio.

Tanto in Puglia quanto in Basilicata, le vallate fluviali hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento della regione, dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R.J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali².

La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale, determinò la creazione di una rete stradale organica in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Tuttavia, oltre alla presenza delle principali arterie viarie quali la via Appia, la Traiana e la Minucia, il collegamento fra i vari centri della Puglia centrale era garantito anche da una serie di percorsi secondari, orientati sia in senso NS sia in senso EW, riconosciuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso³ attraverso anche l'analisi degli insediamenti rurali di età romana.

La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina.

La **Via Appia**, la *Regina Viarum*, edificata nel 312 a.C. è una delle principali direttrici viarie di età romana, collegava Roma a Brindisi. Il suo tracciato è oggetto di studio già dal Settecento e viene ricostruito grazie anche all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo percorso, basato principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Per l'area qui esaminata utile è lo studio di ricognizioni condotto nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato a indagare le dinamiche storico-archeologiche che hanno interessato il tratto della via compreso tra Gravina in Puglia (BA) e Taranto (TA)⁴.

² Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

³ Mangiatordi 2011, pp. 74-89. L'attribuzione ad epoca romana di questi assi viari secondari resta comunque un dato incerto in quanto il quadro insediativo urbano e rurale dell'area della Peucezia in età romana non è mai stato oggetto di uno studio sistematico. Tuttavia, l'analisi della distribuzione degli insediamenti rurali documentati nella Puglia centrale dalla fase della romanizzazione fino al III sec. d.C. consente, invece, di accertare l'uso di tali percorsi anche entro tale arco cronologico, contribuendo così a delineare in maniera organica e sistematica la viabilità secondaria di questo comparto territoriale.

⁴ Piepoli 2017

La ricerca condotta dal Piepoli ha permesso di individuare oltre trenta Unità Topografiche, la maggior parte delle quali inedite e documentate con l'evidenza di reperti in superficie. Un'alta concentrazione di queste UT si attesta proprio in corrispondenza delle aree di Pisciuolo, Murgia Catena e Jesce, evidenze tutte in prossimità del Tratturo Melfi-Castellaneta il cui percorso viene qui intercettato dalle opere in progetto.

6. LA RICOGNIZIONE TERRITORIALE E LA FOTOINTERPRETAZIONE

Su richiesta della committenza, la ricognizione dell'area di progetto sarà effettuata in una successiva fase di valutazione del progetto e i risultati saranno oggetto di apposita integrazione unitamente alla foto interpretazione dell'area.

Si è deciso tuttavia di elaborare la cartografia di riferimento (**5RG.2 Carta dell'uso dei suoli** e **5RG.3 Carta della Visibilità**) con il solo scopo di esemplificare lo status attuale della visibilità del terreno e della tipologia di utilizzo dello stesso, dal momento che, allo stato, risulta illeggibile da un punto di vista archeologico.

A tali considerazioni fa seguito l'elaborazione, in ambiente GIS, di una cartografia di dettaglio (scala 1:10000) con l'indicazione rispettivamente delle modalità di uso del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori) e del conseguente grado di visibilità.

La realizzazione della **Carta dell'uso dei suoli** e della **Carta Visibilità** è stata eseguita su ortofoto sulla quale si è provveduto a montare i dati vettoriali delle mappe catastali (1:5000) per il settore interessato.

Per la rappresentazione dei tipi prevalenti di utilizzo del suolo e al fine di ottenere un alto livello di dettaglio sono state adoperate tre differenti tonalità di colore:

giallo: seminativo (colture alte fino a 10 cm) /arato/fresato

verde: altre colture

azzurro: inaccessibile/ area urbanizzata/incolto/pascolo/aree boschive/non arato.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 1 (valore nullo) a 6 (valore massimo). In generale la scala di riferimento è così articolata:

1 - visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi);

2 - area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate);

3 - visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie)

4 - visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);

5 - visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

6 - visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da **due fattori**:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività** dell'opera da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, $R=Pt \times Pe$

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto. Nella Carta del Rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 10 m. a destra e a sinistra dell'opera.

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

L'attività di ricerca bibliografica permette di indicare: un rischio **alto** in corrispondenza dell'area parco per la presenza del sito ID 12 ed un rischio **alto** per il tratto da loc. Valzerosso a Masseria Fontana da Tavola per la presenza dei siti 14 e 15 e per la sovrapposizione del cavidotto al tratturo Melfi-Castellaneta, arteria che ha ricalcato in parte, in quest'area, la romana Via Appia (ipotesi a cui rinviano i toponimi, rintracciabili già su cartografia IGM, di Via Appia e Via Tarantina).

Un rischio **medio** si indica per il tratto di cavidotto dall'area parco alla loc. Valzerosso per la sovrapposizione degli interventi al Tratturo Melfi-Castellaneta e **medio** anche nell'ultimo tratto di cavidotto.

Non si indicano aree a rischio **basso**.

1.

Tipologia dell'opera: parco fotovoltaico

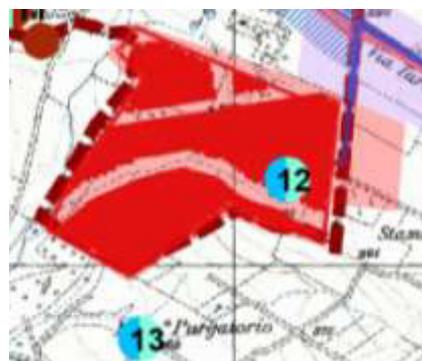
Specifica: area parco

Distanza dall'opera: 0 m – 200 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 8

Valore di rischio/impatto per il progetto: alto

Motivazione: si decide di dare un rischio alto per la presenza del sito 12



2.

Tipologia dell'opera: parco fotovoltaico

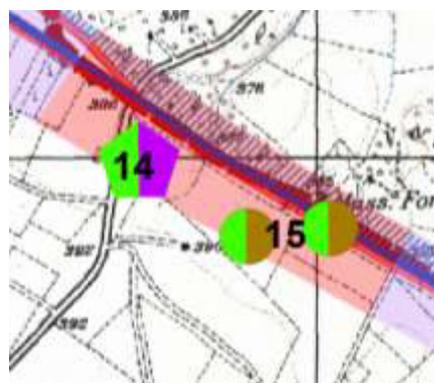
Specifica: cavidotto

Distanza dall'opera: 0 m – 50 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 8

Valore di rischio/impatto per il progetto: alto

Motivazione: si decide di dare un rischio alto per la presenza dei siti 14 e 15 e per la sovrapposizione del cavidotto al tratturo Melfi-Castellaneta



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

3.

Tipologia dell'opera: parco fotovoltaico

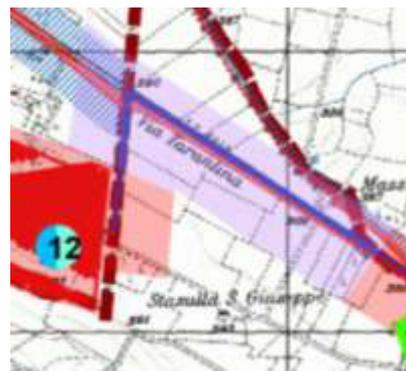
Specifica: cavidotto

Distanza dall'opera: 0 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: si decide di dare un rischio medio data l'interferenza dell'opera con il Tratturo Melfi-Castellaneta



4.

Tipologia dell'opera: parco fotovoltaico

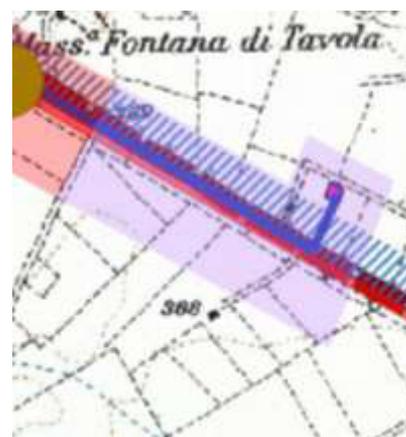
Specifica: cavidotto

Distanza dall'opera: 0 m – 120 m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

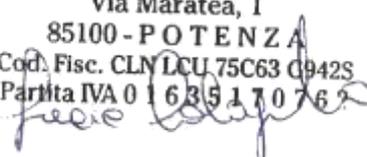
Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: si decide di dare un rischio medio data l'interferenza dell'opera con il Tratturo Melfi-Castellaneta



INTERVENTO	ATTIVITA'	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO
Zona industriale Jesce	Parco fotovoltaico	8_indiziato da ritrovamenti diffusi	Alto
Loc. Valzerosso - Masseria Fontana da Tavola	Cavidotto	8_indiziato da ritrovamenti diffusi	Alto
Area parco – loc. Valzerosso	Cavidotto	6_Indiziato da elementi documentari oggettivi	Medio
Masseria Fontana da Tavola – ultimo tratto intervento	Cavidotto	6_Indiziato da elementi documentari oggettivi	Medio

Potenza, Novembre 2021

Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo
 Via Maratea, 1
 85100 - POTENZA
 Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 0942S
 Partita IVA 01635170762


8. BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *La Puglia fra Bisanzio ed Occidente*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 2*, Milano 1981
- AA. VV., *La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna*, in *Civiltà e culture in Puglia vol. 3*, Milano 1981
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876
- Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura. Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966
- Berloto T., *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 9 - Gennaio 1967
- Biancofiore F., *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi* (nota bibliografica), in A.B.M.C. Numero 8 - Gennaio 1966
- Biancofiore F., *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.*, 1987
- Biancofiore F., *Nota preliminare sugli scavi al «Pulo» di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959
- Biancofiore F., *Villaggio subappenninico di età geometrica con tombe collettive in contrada «Pisciulo»*, in A.B.M.C. Numero 10 - Gennaio 1968
- Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981
- Bottini A., 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali*, Firenze 2001
- Camerini V. e Lionetti G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera-Santeramo-Laterza*, a cura di A. Geniola, Grafiche Paternoster, Matera, 1995
- Bradford J.S.P., *Ancient Landscapes*, Londra 1957
- Cotecchia S., *Appunti lungo il trattato Melfi-Castellaneta, con una testimonianza di Arturo Cucciolla*, in A.B.M.C. Numero 50-51 – 2009-2010
- D'Andria F., *Messapi e Peuceti*, 1988
- Fonseca C.D., *La civiltà rupestre in Puglia*, 1980
- Grelle F., Silvestrini M., *La Puglia Nel Mondo Romano. Storia Di Una Periferia Dalle Guerre Sannitiche Alla Guerra Sociale*, 2013
- Grelle F. – Volpe G., *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti-G. Otranto (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari 1994
- Iannone A., *Siti del Cretaceo superiore con impronte di dinosauri nel territorio di Altamura*, 2004
- Iorio R., *Presenze bizantino-longobarde a Belmonte*, in A.B.M.C. Numeri 19-20 - Gennaio 1977- 78 - «STUDI IN ONORE DI CELIO SABINI»

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

E. Lattanzi, s.v. Matera, in G. NENCI, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, IX, Pisa-Roma 1991

Lavermicocca N., *Insedimenti rupestri di Altamura: I - Cripta anonima in contrada «Iesce»*, in A.B.M.C. Numero 16 - Gennaio 1974

Lo Porto G.F., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt XLVIII*, 1973

Lo Porto F.G., *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia (Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 6-10 ottobre 1974)*, Napoli 1975

Lo Porto F.G., *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1989

Lo Porto G.F., *Matera 1. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina 1988

Lo Porto F.G., *Prospettive archeologiche altamurane*, in A.B.M.C. Numero 12 - Gennaio 1970

Lo Porto F.G., *Ultime ricerche archeologiche in Altamura*, in <http://emeroteca.provincia.brindisi.it/ArchivioStoricoPugliese/1974>

Malnati L., *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008

Mangiatordi A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, 2011

Piepoli L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, in *Thiasos 6*, 2017

Ponzetti F.M., Biancofiore F., *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in A.B.M.C. Numero 6 - Gennaio 1959

Ponzetti F.M., *Altamura e il suo territorio nell'età pre-romana: I - Le mura della città antica*, in A.B.M.C. Numero 2 - Luglio 1954

Ponzetti F.M., *Cripte ed eremi medioevali di Altamura*, 1941

Ponzetti F. M., *Insedimenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura)*, 1989/1990

Pupillo G., *Insedimenti rupestri di Altamura*, 2004

Ridola D., *Le grandi trincee preistoriche di Matera. La ceramica e la civiltà di quel tempo*, in *Bollettino di Paletnologia Italiana*, XLIV-XLVI, 1924-1926

Santoro D., *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in A.B.M.C. Numero 39 - 1998

Soprintendenza Archeologica della Basilicata, *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, 1976

Tinë Bertocchi F., *Altamura*, 1973

Venturo D., *Altamura (Bari), Iesce*, 1991

Venturo D., *Altamura (Bari), Iesce*, 1994

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990

Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996